

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA, MAURA COSSUTTA, VALPIANA e STRAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nella stagione invernale, si verificano puntualmente numerosissimi casi di avvelenamento da ossido di carbonio, quasi sempre mortali;

tali casi sono in aumento progressivo, in quanto legati anche ad una mancanza di informazione e di cultura sulle cause che determinano la diffusione in ambienti chiusi di tale gas venefico;

l'aumento di tali casi è dovuto al fatto che, con il diffondersi degli impianti termici centralizzati, si è persa la cultura e la conoscenza del funzionamento degli impianti di riscaldamento autonomi, con i vari combustibili, posti all'interno delle abitazioni —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per attuare, attraverso l'informazione ed interventi diretti di profilassi ed igiene ambientale, un piano di prevenzione generalizzata degli incidenti da ossido di carbonio. (5-02124)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dispone attualmente di ventiduemila unità operanti presso le cinquecento sedi dislocate sul territorio del nostro Paese;

da un articolo pubblicato su *Il Tempo* del 15 aprile 1997, risulta che « secondo stime, all'appello mancherebbero venticinquemila unità, ma su questo punto il Ministero dell'interno tace »;

nell'ambito del corpo operano undici nuclei-elicotteri, che garantiscono la mas-

sima tempestività degli interventi, oltre al dispiegamento di un'adeguata e costante attività di ricognizione del territorio;

il sindacato indipendente delle rappresentanze di base dei vigili del fuoco ha più volte denunciato come tali nuclei, lungi dall'essere coinvolti in iniziative di potenziamento, si stiano invece indebolendo, sotto il profilo dell'efficienza e dell'adeguatezza a svolgere operazioni di estrema delicatezza, per effetto delle enormi carenze riscontrabili con riferimento sia al personale, sia ai mezzi e all'organizzazione;

è stata paventata la concreta possibilità di elevare l'età pensionabile dei vigili del fuoco a sessantacinque anni, a fronte dell'attuale limite assestato sui cinquanta-sette anni —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere ai fini di favorire una tempestiva, necessaria ed ineludibile integrazione dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se, per la realizzazione di tale obiettivo, non ritenga di ricorrere all'assunzione dei giovani precari che da anni esercitano la loro attività nell'ambito del Corpo in qualità di personale volontario, così come del resto organicamente configurato nella proposta di legge Simeone ed altri n. 448;

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'efficienza ed il potenziamento degli undici nuclei-elicotteri, ai quali il Governo dimostra di non riservare attenzione pari ai risultati conseguiti da tali strutture operative;

se, ai fini della determinazione dell'età pensionabile del personale del Corpo dei vigili del fuoco, non intenda considerare l'alto livello di rischio connesso allo svolgimento delle attività di istituto ed il conseguenziale *stress* psico-fisico, che impongono di ricondurre la determinazione dell'età pensionabile a parametri diversi da quelli cui sono legate attività di altra natura. (5-02125)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno riferito che il 16 aprile 1997 il Ministro dell'ambiente e la Fiat hanno sottoscritto un protocollo di intesa, finalizzato alla riduzione degli inquinamenti anche tramite « l'incentivazione dei veicoli elettrici »;

il 1° marzo 1994, per scongiurare la chiusura dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese minacciata dalla Fiat, il governo di allora aveva sottoscritto con la stessa Fiat un protocollo di intesa per « avviare l'attività produttiva » anche dei veicoli elettrici; intesa che, a quanto era stato allora pubblicato, aveva comportato un contributo statale di alcune centinaia di miliardi di lire;

in molti paesi, concorrenti industriali dell'Italia, è da tempo in atto un promettente sviluppo sia della ricerca applicata in materia di veicoli a propulsione elettrica, sia della loro produzione e diffusione; il che, persistendo la quasi inesistenza dell'Italia in quel settore, ne renderà irrimediabile il già sensibile svantaggio, con ulteriori negative conseguenze sulla bilancia tecnologica e commerciale e sulle prospettive di nuova occupazione;

l'11 gennaio 1996 fu presentato al Senato il disegno di legge n. 2432, ripresentato il 10 maggio 1996 alla Camera (proposta di legge numero 634) che si propone di favorire l'uso di mezzi di trasporto a propulsione elettrica (nonché lo sfruttamento delle fonti di energia non inquinanti) con incentivi e facilitazioni a tutti gli operatori potenzialmente ad essi interessati — non ad uno solo — e alla loro potenziale clientela —;

se non ritenga di rendere pubblico il testo completo del protocollo sottoscritto il 16 aprile 1997 e l'importo preciso del contributo, e comunque dei costi, a carico dello Stato da esso previsti;

se gli impegni assunti dalla controparte con protocollo del 1° marzo 1994 siano stati rispettati e comunque quali siano i risultati ottenuti, trascorsi ormai

tre anni, grazie a quel protocollo, per quanto riguarda il progresso tecnologico e lo sviluppo produttivo nel campo dei veicoli elettrici;

in base a quali criteri quei risultati siano stati ritenuti tanto soddisfacenti da giustificare la stipula recente di un protocollo analogo, con il medesimo contraente, e una nuova conseguente erogazione di denaro pubblico in suo favore. (5-02126)

CARLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva Tg2 Salute nella puntata del 20 marzo 1997 ed il Seminario nazionale su « La prevenzione primaria dei tumori », svoltosi a Firenze il 17 e 18 aprile 1997 hanno riproposto in maniera allarmante la questione del pericolo per la salute delle persone costituito dai campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dalle linee e dalle installazioni elettriche ad alta tensione;

è noto che le popolazioni dei comuni di Seravezza, Pietrasanta e Camaiore hanno promosso fino dal 1985 iniziative di opposizione — così come in altre zone d'Italia — all'attivazione dell'elettrodotto ad altissima tensione (380 Kw) realizzato dall'Enel sul percorso La Spezia-Acciaiole, attraverso centri densamente abitati e senza il rispetto delle più elementari cautele;

la messa in esercizio dell'elettrodotto è stata sospesa per diversi anni grazie all'azione giudiziaria promossa da numerosi cittadini residenti in prossimità dell'impianto e sostenuta dal comune di Pietrasanta e dalle associazioni ambientaliste. Dopo la sospensione cautelare dell'attivazione dell'elettrodotto disposta dal pretore e di Pietrasanta, il tribunale di Lucca, con sentenza del 17 settembre 1991 ha respinto il ricorso proposto dai cittadini nei confronti dell'Enel, con la motivazione che i paventati pericoli non erano — all'epoca — scientificamente accertati —;

se intendano fornire equa informazione sullo stato degli studi esistenti presso

il reparto epidemiologico ambientale dell'Istituto superiore di sanità in merito agli effetti dannosi per la salute causati dai campi elettromagnetici che accompagnano la trasmissione di corrente a bassa frequenza;

se sia vero che dai risultati di indagini epidemiologiche e da studi compiuti dal 1993 ad oggi sarebbe stata accertata una relazione tra la vicinanza alle linee elettriche ad alta tensione e l'insorgenza di tumori, in particolare di leucemie infatili;

se l'elettrodotto ad altissima tensione La Spezia-Acciaiuolo sia attualmente in esercizio e, in caso affermativo, con quale effettiva intensità di corrente l'impianto venga utilizzato;

quali siano le cautele e gli accorgimenti tecnici adottati dall'Enel per eliminare o ridurre in modo consistente i rischi derivanti dai campi elettromagnetici che si stabiliscono intorno agli impianti di trasporto per cavo aereo della corrente elettrica;

se il Governo intenda assumere iniziative legislative e regolamentari in materia. (5-02127)

FONTAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla deducibilità dei costi ai fini delle imposte dirette, inerenti le autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza, il Ministero delle finanze ha fornito un'interpretazione, ad avviso dell'interrogante, sicuramente opinabile, mediante le istruzioni alla compilazione nel modello 760;

il Ministero, infatti, evidenzia che i limiti di deducibilità al 50 per cento si applicano anche ai costi relativi alle autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza;

le predette autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza rientrano certamente tra quelle destinate ad essere utilizzate esclusivamente come strumentali

all'attività propria dell'impresa, poiché diversamente l'attività stessa non potrebbe essere realizzata —:

se e quali immediate iniziative intenda assumere al fine di consentire la deducibilità dei costi delle autovetture delle società di agenzia e rappresentanza al 100 per cento, come già previsto per gli agenti e rappresentanti delle imprese individuali. (5-02128)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, la crisi occupazionale, le difficoltà nell'acquisto di una casa, ma anche il cambiamento dei costumi sociali (ci si sposa più tardi, sempre più di rado i ragazzi decidono di andare a vivere da soli), hanno comportato una forte riduzione del volume d'affari del comparto legno-arredo;

è grave l'incidenza che tale recessione provoca inevitabilmente sull'occupazione e sullo sviluppo delle aree artigianali e industriali delle regioni, come la Brianza, sviluppatasi intorno alla produzione del mobile —:

se intendano considerare la possibilità di promuovere una politica di incentivi anche per questo settore, attraverso sgravi fiscali ed agevolazioni, riducendo, ad esempio, l'aliquota dell'Iva al 4 per cento permettendo alla piccola e media impresa del mobile di riprendere fiato e di far uscire il settore dal lento, ma inesorabile soffocamento in cui si trova. (5-02129)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in molti comuni italiani esistono alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dello Stato, costruiti ai sensi delle leggi n. 26 del 1947, n. 137 del 1952 e n. 604 del 1954, che, a seguito del decesso dell'assegnatario, sono rimasti inutilizzati e in stato di totale abbandono;

detti alloggi erano in gestione all'istituto autonomo case popolari e, a seguito della circolare del ministero delle finanze n. 41544/87 del 1° giugno 1988 e delle altre disposizioni succedutesi nel tempo in materia di utilizzazione degli alloggi costruiti ai sensi delle predette leggi, sono riconsegnati al ministero delle finanze - Dipartimento del demanio, a mano a mano che gli stessi si sono resi disponibili;

il comune di Camposampiero (Padova), ad esempio, ne ha quattro resisi disponibili, rispettivamente, dal 1991, 1993, 1994 e 1995, e, benché abbia ripetutamente sollecitato l'amministrazione finanziaria affinché gli stessi non rimanessero inutilizzati, non ha ottenuto alcuna risposta concreta;

l'opinione pubblica è visibilmente sconcertata dall'inerzia e dall'inefficienza della pubblica amministrazione -:

per quale motivo gli alloggi di edilizia pubblica di proprietà dello Stato, una volta dismessi, vengano lasciati in stato di abbandono e quali iniziative urgenti si intendano assumere per porre rimedio a questa situazione paradossale che nuoce fortemente all'immagine della pubblica amministrazione e all'interesse dei cittadini. (5-02130)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 28 febbraio 1997, nel fissare i termini per l'attuazione dei commi 8, 11 e 12 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti l'attività libero-professionale e le incompatibilità del personale di dirigenza del Servizio sanitario nazionale, prevede all'articolo 4, comma 2a, la possibilità da parte dei direttori generali delle Asl di stipulare convenzioni con case di cura o altre strutture sanitarie pubbliche o private per l'utilizzazione di spazio posti letto finalizzati a consentire la libera professione *intra-moenia* al personale dipendente;

appare evidente che tale disposizione contrasta con lo spirito e l'obiettivo della legge n. 662, del 1996, vanificandone di fatto gli effetti, dal momento che riapre la possibilità per i dipendenti del Servizio sanitario nazionale di lavorare presso altre strutture pubbliche o private, anche concorrenziali con quelle della Asl di appartenenza;

essa inoltre vanifica anche lo sforzo compiuto per far sì che, attraverso la libera professione dei dipendenti, una certa quota dei fondi da essa derivanti venisse acquisita nel bilancio della Asl e finalizzata al miglioramento tecnologico e funzionale delle sue strutture -:

se alla luce di ciò non ritenga necessario modificare la predetta norma, che è addirittura peggiorativa rispetto alla possibilità per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale di lavorare privatamente nel proprio studio professionale. (5-02131)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

il 7 e l'11 maggio 1984 si sono verificati in Abruzzo ed in Molise due eventi sismici che hanno causato ingenti danni; numerosi comuni sono stati colpiti:

a seguito dei terremoti, furono emesse numerose ordinanze per far fronte all'emergenza e per consentire ai comuni ed ai privati di procedere alla programmazione di interventi di riparazione e di ricostruzione, pubblici e privati, con progetti di edifici singoli e con progetti unitari. Dopo che i comuni ed i privati hanno impegnato le loro energie in tali attività di programmazione e di progettazione, è finalmente iniziata l'opera di risanamento dei danni, grazie alla erogazione di fondi da parte del Governo;

dopo una prima fase, però, quando ancora i lavori di ristrutturazione erano appena a metà strada, si è completamente

fermata ogni attività, in quanto il governo non ha più erogato fondi da alcuni anni;

ciò determina una situazione di grave ingiustizia e discriminazione tra gli abitanti degli stessi paesi ed impedisce che si completi l'opera di riordinamento dei centri abitati colpiti dal terremoto —:

per quale motivo il Governo abbia sospeso l'erogazione dei fondi ai comuni abruzzesi e molisani colpiti dagli eventi sismici del 1984;

se e quando ritenga opportuno riprendere l'erogazione dei fondi dovuti per legge e che sono necessari per completare l'opera di risanamento, ristrutturazione e ricostruzione iniziata. (5-02132)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte dalla Commissione unica del farmaco negli ultimi anni hanno declassificato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (a totale carico dei cittadini) numerosi farmaci, alcuni dei quali indispensabili e già abbastanza costosi;

le vigenti norme, salvo una breve fase temporale negli ultimi tre mesi del 1996, lasciano alle aziende farmaceutiche l'assoluta libertà di fissare i prezzi di tutti i farmaci collocati nella fascia C, senza alcuna limitazione, il che ha comportato una fortissima lievitazione dei prezzi dei medesimi farmaci, che appesantisce fortemente i costi per la salute, già molto alti a causa dei numerosi *ticket* che gravano sui bilanci delle famiglie —:

quali valutazioni dia il Ministro nel merito della questione;

se non ritenga più giusto: a) rivedere le fasce di collocazione dei farmaci, riportando in fascia A o B quelli che hanno comunque un'attività farmacologica documentata e, in alcuni casi, insostituibile; b) fissare una norma che consenta di mettere

sotto controllo, calmierandoli, i prezzi dei farmaci collocati in fascia C. (5-02133)

PITTELLA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un diritto quale quello allo studio deve essere fruibile da parte di tutti gli studenti;

in più atenei si è verificato però che le disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* venissero disattese a danno degli studenti sordomuti e che in alcuni casi non fossero neanche predisposte le attrezzature tecniche ed i sussidi didattici previsti dalla legge per rendere possibile un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

è evidente la grave difficoltà degli studenti sordomuti nel seguire i corsi perché privi di un interprete (traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano —:

se intenda adoperarsi al fine di assicurare che le disposizioni di legge vigenti vengano attuate in pieno e di valutare quali strumenti possano essere adottati allo scopo di garantire agli studenti sordomuti di avvalersi di un diritto a tutt'oggi loro riconosciuto solo sulla carta. (5-02134)

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che le tariffe per una telefonata di un minuto durante le ore di punta (compagnie Omnitel e Tim, reti Gsm) sono tra le più care d'Europa di oltre il trenta per cento della media comparata con undici paesi;

l'Italia è superata solo da una compagnia di telecomunicazioni tedesca, la DeTeMobil;

anche durante le fasce d'orario più economiche, il costo imposto dalle aziende

italiane risulta il più oneroso per gli utenti della radiotelefonìa cellulare mobile, nella norma del venti per cento in più;

anche per il costo del contratto le aziende italiane Tim ed Omnitel risultano le più care in assoluto, addirittura del triplo rispetto alle compagnie degli altri paesi —:

se tutto ciò non sia in contraddizione, almeno per quanto riguarda la Telecom Italia mobile, che è primo gestore in Europa, con sei milioni e quattrocentomila abbonati, con il fatto che l'utile del 1996, nonostante la concorrenza di Omnitel, sia stato di 930 miliardi contro i 350 dell'anno 1995, per cui quanto meno poteva auspicarsi da parte delle aziende predette un allineamento ai prezzi praticati in tutta Europa;

quali iniziative intenda promuovere per sollecitare le compagnie italiane del settore delle telecomunicazioni affinché queste contengano i costi dell'utenza della radiotelefonìa cellulare mobile Gsm.

(5-02135)

MALAGNINO, NARDONE, ABATE-RUSSO, STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO, MASTROLUCA e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Commissione europea, pur nell'unanime dissenso degli operatori agricoli, per la campagna 1993/1994 determinò di avviare alla distillazione obbligatoria un volume di vino pari a circa diciotto milioni di ettolitri;

il dissenso dei produttori fu motivato dal fatto che in quel periodo la decisione della Commissione non sembrava in sintonia con l'effettiva situazione produttiva e di mercato;

a fronte di una iniziativa del Ministro *pro tempore*, accolta dal Consiglio agricolo europeo, che prevedeva l'erogazione di contributi straordinari integrativi ai produttori agricoli, si registrò una ferma op-

posizione della Commissione europea, con ricorso innanzi alla Corte di Giustizia, con effetti sospensivi dei contributi, già in corso di erogazione;

si ha ora notizia certa che il 13 marzo 1997 la Corte di Giustizia ha respinto il ricorso, dichiarando compatibile con la normativa relativa all'organizzazione comune del mercato del vino l'aiuto economico intrapreso per la campagna 1993/1994;

caduto l'articolo del contenzioso, dovranno doverosamente riprendersi le erogazioni sempre attraverso il reperimento di fondi che si stimano in circa novanta miliardi —:

quali iniziative si intendano intraprendere per riprendere, da subito, le procedure di corresponsione dei contributi integrativi straordinari, disposti per la obbligatoria distillazione della campagna vinicola 1993/1994. (5-02136)

PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra esistere uno speciale vagone letto che, ogni sera, viene agganciato nella stazione di Mondovì al treno Torino-Savona e successivamente distaccato e agganciato al treno notturno Nizza-Roma —:

quando sia stata istituita la connessione mediante vagone letto fra Mondovì e Roma;

se sia vero che tale vettura viaggia di solito semi-deserta, salvo la sporadica presenza di uno o due parlamentari;

se abbia fondamento l'indicazione, avuta dall'interrogante nelle stazioni di Mondovì, Torino e Roma, secondo cui un vagone letto è disponibile ogni sera anche nella tratta Roma-Mondovì;

quale sia la motivazione ed il costo di detta operazione, quando tale connessione sia stata stabilita ed eventualmente se vi sia in tale insolito arrangemento ferroviario

l'interesse particolare di membri del Parlamento. (5-02137)

BONO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 5-01042 presentata il 12 novembre 1996, era stata già sollevata la questione relativa alla richiesta di conoscenza dei criteri utilizzati per individuare le aree di sperimentazione del nuovo servizio di concessione di prestiti fiduciari da parte delle poste italiane, avviato in sole nove città italiane del Centro-Nord, con la totale esclusione delle aree meridionali della penisola;

le risposte del Governo ai quesiti sollevati con il citato atto ispettivo furono del tutto insoddisfacenti e perfino offensive per il ruolo e la dignità del Parlamento, atteso che si fondarono esclusivamente su una nota, di carattere meramente burocratico, dell'ente poste che il rappresentante di Governo fece propria, senza alcuna minima valutazione di ordine politico in merito alle questioni sollevate;

tale vicenda appare intollerabile, specie se si consideri il fatto che in tal modo l'ente poste viene autorizzato di fatto a proseguire un'oggettiva discriminazione in danno delle regioni meridionali, escluse senza alcuna ragione logica dall'avvio a titolo sperimentale del servizio di concessione mutui e prestiti fiduciari -:

quali siano i motivi, proprio in ragione del numero esiguo degli uffici postali interessati, per i quali non sia stata prevista una più logica e corretta distribuzione delle sedi sperimentali del nuovo servizio sull'intero territorio nazionale, se non addirittura privilegiare le aree meridionali che, trovandosi fortemente penalizzate da una crisi economica persistente, avrebbero potuto usufruire più proficuamente dei vantaggi conseguenti all'introduzione dei prestiti fiduciari postali;

quali siano i tempi previsti dall'ente poste, per poter definire il passaggio dalla

fase di sperimentazione a quella di attuazione del servizio su scala nazionale e quali criteri sono stati adottati per la scelta degli istituti bancari convenzionati;

quale iniziativa intenda intraprendere per intervenire sull'ente poste italiane per imporre l'immediata estensione sperimentale del nuovo servizio alle aree meridionali del Paese, in modo da consentire a tutti i cittadini italiani di poter usufruire di tali vantaggi, al di là delle rispettive collocazioni geografiche;

quali iniziative in generale intenda intraprendere affinché le somme provenienti dai depositi effettuati presso l'ente poste italiane abbiano come destinazione prioritaria le regioni di provenienza, che nel nostro Paese, in genere sono quelle in cui le distorsioni praticate nella fissazione dei tassi da parte del sistema bancario, determinano il più alto accesso al credito e penalizzano irrimediabilmente il già asfittico sistema produttivo. (5-02138)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ultimamente in una visita a Catania, il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Romano Prodi, durante un intervento, ha definito l'area portuale di Gioia Tauro in Calabria: « un porto deserto sino ad un anno e mezzo fa e adesso uno dei più grandi del Mediterraneo »;

il Presidente del Consiglio dei ministri cita Gioia Tauro come esempio di efficienza ed intraprendenza ed ha affermato che « presto mi recherò in Calabria per osservare questo miracolo »;

nel suo intervento il Presidente Prodi sollecita i giovani ad intraprendere in proprio facendo nascere strutture locali fortemente competitive sul mercato;

l'ottimismo del Presidente Prodi si scontra frontalmente con il pessimismo del segretario nazionale della Cgil, Sergio Cofferati, che sul palcoscenico del « Maurizio

Costanzo show » ha dichiarato il contrario e cioè ha espresso forti dubbi, unitamente al sottosegretario Soriero, circa il decollo di questa opera a causa di inadempienze della giunta regionale;

il presidente della giunta regionale, senatore Pino Nisticò, ha successivamente dichiarato, in conformità alle espressioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che dal momento dell'insediamento della giunta, avvenuto nel luglio del '95, si è attivata ogni risorsa possibile e tutti gli impegni sono stati mantenuti e che, se vi sono ritardi, questi sono da attribuirsi al ministero dei trasporti e della navigazione che ha elargito solo 16 miliardi su 65 previsti;

il presidente Nisticò ha altresì annunciato il piano per la costituzione di imprese satelliti attorno all'area portuale che dovrebbe procurare, entro breve tempo, circa 500 posti di lavoro;

ad avviso dell'interrogante le dichiarazioni del segretario della Cgil alimentano incertezze e confusione;

il comportamento del sindacalista, assunto su un palcoscenico televisivo con una notevole *audience*, vanifica a parere dell'interrogante il lavoro del Governo nazionale e regionale screditando le istituzioni in una regione il cui mancato sviluppo è da addebitarsi soprattutto alle classi politiche del passato;

mentre a Catania i giovani vengono sollecitati verso la « cultura del far da sé » e poi il Consiglio dei ministri promuove il cosiddetto « pacchetto Treu », che creerà centomila nuovi « assistiti » al costo di 1000 miliardi l'anno che, aggiungendosi alle altre risorse sostenute per le popolazioni meridionali, comporteranno la spesa di tre o quattromila miliardi l'anno regalati « all'assistenza » che arriverà, con quest'ultimo provvedimento, ad un esercito di 350 mila unità lavorative che producono nulla —:

se non ritengano che questi provvedimenti disincentivino le potenzialità meridionali a creare imprenditorialità.

(5-02139)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, il Cipe ha proceduto a stabilire i criteri da utilizzare per il riparto su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali da erogare per l'anno 1997 in attuazione della legge n. 488 del 1992;

i nuovi parametri adottati dal Cipe, innovando rispetto al passato, assumono quali soli elementi di riferimento il dato della popolazione residente e l'indice della disoccupazione;

l'applicazione di questi nuovi parametri è destinata di fatto a produrre una situazione nella quale gli squilibri esistenti sul territorio nazionale saranno ora più accentuati perché mentre alcune regioni (Campania, Sicilia eccetera) saranno destinatarie di risorse considerevoli, per altre si registrerà una drastica riduzione delle agevolazioni preventivate;

sulla base dei suddetti criteri è stato stimato che alla Basilicata spetterà soltanto l'1,93 per cento delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488, che il Veneto si vedrà assegnare l'1,95 per cento, la Puglia il 12,17 per cento, la Toscana il 3,52 per cento, mentre alla Campania e alla Sicilia sarà devoluto la metà circa (46,42 per cento) dei fondi disponibili;

in questa situazione ad essere maggiormente penalizzate rispetto a tutte le altre regioni, anche meridionali, risultano essere principalmente la Basilicata e la Puglia che subirebbero una drastica riduzione, a raffronto dell'assegnazione fatta nel 1996, delle quote dei fondi ad esse attribuite —:

se non ritengano necessario ed urgente individuare alcuni correttivi ai parametri approvati dal Cipe (quale potrebbe essere il livello di industrializzazione di ciascuna regione) in grado di ottenere una distribuzione più equa e più equilibrata

delle risorse disponibili sull'intero territorio nazionale. (5-02140)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che —:

la giunta provinciale di Piacenza — con atto n. 1532/16 del 22 dicembre 1994 — autorizzava, a termini degli articoli 6 e 15 lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988, la ditta River spa — con sede legale in Podenzano, via Araldi, 53 — a costruire un impianto per l'attività di decappaggio dischi in alluminio, ed al trasferimento nella stessa sede degli impianti per le attività di decappaggio e verniciatura di dischi in alluminio, già svolte rispettivamente negli impianti di via Giarone 8 (in comune di Podenzano - Piacenza) e in strada provinciale n. 145/9 (in comune di S. Stefano Lodigiano - Lodi), con l'osservanza dei limiti di emissione e le prescrizioni stabilite dall'atto più sopra richiamato;

in data 21 giugno 1994 con provvedimento n. 114/1994, acquisito il prescritto parere espresso il 14 giugno 1994 dalla commissione edilizia, l'assessore con delega all'urbanistica del comune di Podenzano accoglieva la richiesta della River spa per il rilascio di concessione edilizia onerosa per variante essenziale a concessione edilizia;

l'attività che la River spa dichiarava di volere svolgere era ricompresa tra quelle proprie delle industrie insalubri di prima classe;

le emissioni autorizzate riguardavano: un impianto di decappaggio, un postcombustore termico per la verniciatura, una linea di teflonatura, *by pass*, aria di raffreddamento, una centrale termica, la asciugatura dei dischi;

i compiti di vigilanza e di controllo del rispetto delle prescrizioni — poste dall'atto della giunta provinciale n. 1532/16 — venivano affidati al servizio di igiene pubblica dell'Asl di Piacenza, territorialmente

competente, e al servizio multizonale di prevenzione di Piacenza. Agli stessi enti veniva demandata la fissazione della periodicità dei controlli sulle emissioni previste dall'articolo 7 — comma 5 — del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/88;

parrebbe che la River spa abbia iniziato l'attività senza disporre della dovuta e prevista autorizzazione all'abitabilità e alla agibilità degli immobili utilizzati, e ciò in violazione della vigente normativa in materia;

successivamente all'inizio dell'attività da parte della River spa si registravano numerose proteste degli abitanti residenti nella zona circostante l'insediamento che lamentavano l'emissione di fumi maleodoranti ed inconvenienti igienici di vario tipo;

il perdurare dell'inconveniente segnalato assumeva sempre maggiore rilevanza e numerosi abitanti lamentavano fastidi agli occhi, alle vie respiratorie e alla testa;

a partire dal mese di luglio del 1996 i cittadini residenti nella zona detta « colombaia » in comune di Podenzano, inviavano numerosi esposti alle competenti autorità, evidenziando una situazione di temuto pericolo per la loro salute supportata anche dalla presentazione di certificati medici all'uopo redatti dai medici curanti;

anche a seguito di rapporti redatti dal dipartimento di prevenzione dell'Asl di Piacenza e dell'Arpa (sezione di Piacenza) la delibera n. 1532/16 della giunta provinciale di Piacenza veniva modificata ed integrata con ordinanze presidenziali del 18 ottobre 1996 (n. 459), 22 ottobre 1996 (n. 463), 5 novembre 1996 (n. 484) e 13 dicembre 1996 (n. 548);

detta ultima ordinanza fissava nuovi limiti e prescrizioni per le emissioni E2 ed E3;

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quali eventuali iniziative intendano assumere per verificare che l'attività svolta dalla River spa non determini situazioni di pericolo per la salute degli abitanti della

zona e, più in generale, del comune di Podenzano. L'intervento statale si giustifica anche alla luce della deliberazione (n. 2 del 6 febbraio 1997) assunta dal consiglio comunale di Podenzano di rivolgersi al Centro nazionale delle ricerche, Istituto dell'inquinamento atmosferico, per un'indagine di tipo ambientale — in località Colombaia del capoluogo — relativamente alle emissioni intollerabili della River —:

quali siano stati gli esiti del sopralluogo effettuato dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri in data 5 dicembre 1996 presso l'insediamento della River spa, sito in località Colombaia;

se risulti altresì che — anche a seguito dei risultati della verifica operata dal predetto nucleo operativo e dei relativi atti di polizia giudiziaria redatti dagli intervenuti — sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi. (5-02141)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato presentato dal Ministro interrogato un piano per rilanciare l'informatica italiana;

il piano, la cui spesa è di tredici mila miliardi, prevede l'incentivazione della domanda, il sostegno alla ricerca e all'innovazione e la modifica di alcune norme già esistenti per fare in modo che possano accedere al programma di incentivi varati dal Governo in favore dell'industria;

i sindacati del settore non sono rimasti soddisfatti del piano del Ministro interrogato in quanto chiedono che, per rilanciare l'industria informatica italiana, occorra creare un polo informatico, perché sono convinti che per essere veramente competitivi, è necessario il raggiungimento di una consistente dimensione societaria: a tal fine propongono la fusione delle aziende Olivetti e Finsiel —:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato relativamente alle pre-

tese dei sindacati, volte soltanto a salvaguardare aziende (alcune delle quali peraltro statali e decotte), e i cui esponenti, a quanto risulta all'interrogante, sono vicini ai partiti che sostengono l'attuale Governo, e quindi a carico dei contribuenti italiani;

quali siano le intenzioni del Ministro in ordine alla liberalizzazione completa del settore e per consentire a tutte le piccole e medie imprese del comparto informatico di poter accedere agli incentivi e quindi potersi degnamente attrezzare investendo nelle proprie aziende per poter essere altamente competitive con i concorrenti esteri, con conseguente ricaduta positiva dell'occupazione;

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato in ordine al fatto che il segretario del partito della Rifondazione comunista, onorevole Fausto Bertinotti, ha di recente dichiarato che l'innovazione tecnologica nelle aziende dovrà essere tassata. (5-02142)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi — con impressionante frequenza — esplosioni all'interno di edifici a causa del gas metano per uso domestico, con conseguenze particolarmente pesanti, sia dal punto di vista della perdita di vite umane e del ferimento più o meno grave di persone, sia sotto il profilo degli ingenti danni al patrimonio immobiliare;

tali eventi si inseriscono in una lunga serie di analoghi episodi che, come testimoniato di frequente dalle cronache dei giornali, ormai da diversi anni funestano la tranquillità domestica di un alto numero di famiglie;

a tali sciagure, di elevatissimo costo sociale, spesso non segue una adeguata azione risarcitoria, ed è di questi giorni la

notizia che l'ex magistrato Di Pietro, divenuto avvocato, ha avuto il suo primo incarico legale proprio da una famiglia colpita da un evento di tale genere;

il ripetersi di tali episodi sembra procedere in parallelo con la diffusione del gas metano per uso domestico, sempre più estesa dal punto di vista sia territoriale che tipologico (cucina, riscaldamento eccetera);

la sicurezza di milioni di famiglie, residenti nei condomini serviti da condutture di gas metano, è così messa sovente a repentaglio per motivi che appaiono connessi alle modalità di erogazione del gas;

in caso di sciagura, le società erogatrici declinano contrattualmente ogni coinvolgimento e sono quindi gli utenti a doversi assumere responsabilità ed oneri per i danni derivanti dall'uso di gas metano —

se non ritengano opportuno, nell'ambito degli indirizzi del Governo in tema di politiche energetiche ed ambientali, e perché tali indirizzi siano effettivamente al servizio del Paese e dei cittadini, tutelare al meglio quelle decine di milioni di utenti che utilizzano il servizio del gas metano, prevedendo in particolare che — da parte delle società erogatrici di gas metano — vi sia l'adozione di idonee misure di sicurezza preventive e di controllo, nonché la stipula di coperture assicurative volte a tutelare la sicurezza e gli interessi degli utenti. (5-02143)

CARLESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in seguito ad una forte mareggiata, la diga foranea del porto di Punta Penna (Vasto) ha ceduto, inclinandosi di circa 30 gradi determinando gravi danni proprio nelle strutture poste all'ingresso del porto;

il transito dei mezzi navali, nel tratto che ha ceduto appare pertanto estremamente pericoloso, mettendo in discussione l'eventualità di chiudere l'accesso al porto;

l'eventuale necessità di chiudere il traffico portuale bloccherebbe l'attività commerciale del bacino con gravi ripercussioni sulla economia industriale di tutto il territorio vastese —

se corrisponda al vero che la banchina di riva del porto di Punta Penna non sia mai stata collaudata per l'irresponsabile atteggiamento degli organi preposti — Genio civile, Regione Abruzzo, consorzio industriale — che ne hanno rifiutato la competenza;

quali urgenti provvedimenti intendano prendere al fine di chiarire a quale organo compete occuparsi della sistemazione e manutenzione delle strutture di tale porto e come intendano intervenire per garantire la immediata riparazione dei danni. (5-02144)

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è in fase di definizione un progetto volto a riconvertire alcune aree industriali dismesse di Sesto S. Giovanni (Milano) — i reparti degli ex-stabilimenti Falck Concordia e del Decappaggio — in un « polo della comunicazione », creandovi, in particolare, una nuova Cinecittà, con tanto di set cinematografici e studi televisivi;

tale progetto implica una previsione di spesa di circa tremila miliardi;

i dati ufficiali relativi al risultato di bilancio 1995 dei già esistenti stabilimenti di Cinecittà siti in Roma mostrano una perdita di lire 14.079.000 a fronte di un fatturato complessivo di lire 41.816.000.000;

tale risultato ha portato, dopo anni di gestioni in passivo, alla privatizzazione del complesso di Cinecittà sito in Roma —

se non ritengano opportuno promuovere, per quanto di loro competenza, un'in-

dagine amministrativa volta ad accertare gli esatti termini del progetto e in particolare:

a) le reali prospettive di successo economico, onde evitare di porre in essere un nuovo costoso impianto destinato, come la già esistente Cinecittà, a lavorare in passivo;

b) l'impatto sul mercato di settore nell'area geografica di riferimento, onde evitare che l'ingerenza della mano pubblica induca uno squilibrio, illegittimo in quanto imposto, tra offerta e domanda in danno dei concorrenti privati;

c) l'esatta quantificazione dei costi e ripartizione di oneri e benefici tra soggetti pubblici e soggetti privati, onde evitare che

si costruisca con danaro prevalentemente o esclusivamente pubblico una struttura che pochi privati, magari già oligopolisti nel settore, possano poi sfruttare in esclusiva grazie ad una piccola partecipazione al progetto od al pagamento di un canone di utilizzo « politico »;

d) la compatibilità con le politiche di libera concorrenza sui mercati nazionali e comunitari, che impongono di estinguere — come nel caso della Cinecittà romana — le gestioni industriali sostenute con danaro pubblico;

e) l'impatto sull'ambiente e sulle condizioni di vivibilità del comune interessato.

(5-02145)